

4 Domenica di Pasqua - C

Antifona d'Ingresso

Della bontà del Signore è piena la terra; la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio...

Oppure:

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 13, 14. 43-52)

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"". Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Salmo 99 (100)

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. (Ap 7, 9. 14-17)

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E uno degli anziani disse: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti,

rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 10, 27-30)

In quel tempo, Gesù disse: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola".

Sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

E' risorto il buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

Dopo la Comunione

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

Seguire l'Agnello Pastore



*O Dio, fonte della gioia e della pace,
che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
e fa' che nelle vicende del tempo,
non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita.*

Se il vangelo di domenica scorsa si chiudeva con l'invito rivolto a Pietro da parte del Risorto a seguirlo (*"seguimi"* Gv 21,19), oggi la liturgia si concentra su Colui che ci chiama a seguirlo, sul **"nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita"** (Colletta). Infatti mentre il Signore affida più volte a Pietro il suo gregge (*"Pasci le mie pecore"* cf. Gv 21,15.16.17) facendo di lui un pastore, lo invita a farsi lui stesso "pecora", seguendo il *"Pastore grande delle pecore"* (cf. 1Pt) fino a donare la sua vita come il Pastore ha fatto (*"quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi"* Gv 21,18). Pietro condivide la vocazione di noi tutti, la sequela del Pastore ovunque vada.

Il vangelo di oggi è molto essenziale e concentra i tratti del Pastore in pochi particolari. E' pastore perché *"conosce"* le pecore che sono *"sue"* senza possibilità di essere *"strappate dalla sua mano"* e *"da loro la vita eterna"*. Questo è proprio del Pastore.

Non possiamo dimenticare che questi tratti del Pastore sono pasquali: Gesù è Pastore perché è Agnello, come ben ci descrive la seconda lettura. Oggi quindi non possiamo leggere il Vangelo senza Apocalisse perché un testo illumina l'altro e lo approfondisce rivelandocene risvolti nuovi e nascosti. Gesù è l'Agnello divenuto Pastore proprio perché ha *"donato la sua vita per le pecore"* (cf. Gv 10,11.15.28). Il nostro Pastore/Agnello può chiedere alle pecore di *"ascoltare la sua voce"* e *"seguirlo"* proprio perché Egli le *"conosce"* e *"dona per loro la sua vita"*.

“Conoscere” non indica semplicemente il sapere chi sono, ma riguarda la relazione che il Pastore ha con le pecore e le pecore hanno con lui: “*conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me*” (cf. Gv 10,14), cioè vivo in quella relazione d’amore che mi lega alle pecore rendendole mie e anche le mie pecore conoscono il mio amore per loro e ne fanno esperienza. “Conoscere” descrive sempre l’esperienza concreta di una relazione coinvolgente e personale. Non per nulla questo verbo indica nella Scrittura il rapporto sponsale fra un uomo e la sua donna: “*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino...*” (cf. Gen 4,1; 4,17; 4,25...).

Il nostro Pastore quindi ci “*conosce*”, cioè ci ama.

Per questo la voce di Colui che ci conosce è una voce inconfondibile! E le pecore “*ascoltano la sua voce e lo seguono*”.

Gesù è il Pastore che “*conosce coloro che ha scelto*” (cf. Gv 13,18) come dirà a Pietro subito aver lavato i piedi ai suoi discepoli. Li conosce “*come il Padre conosce lui e lui conosce il Padre*” (cf. Gv 10,15). Gesù instaura con i suoi la medesima relazione d’amore che ha con il Padre! E li chiama ad entrare in quella stessa relazione d’amore che fa di Lui e del Padre una cosa sola: “*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*” (Gv 17,25-26).

Si tratta di una conoscenza che crea indistruttibili legami di comunione che niente può sciogliere (“*...nessuno le strapperà dalla mia mano!*” Gv 10,28).

“*Chi ci separerà dall’amore di Cristo? (...)né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*” (cf. Rm 8,35.38-39).

Neppure la morte (la Sua!) interrompe il legame d’amore che ci lega al nostro Pastore!

Anzi, anche dopo essere passato attraverso la sua passione e morte, il Pastore continua a chiamare i suoi a seguirlo (come fa con Pietro al termine del vangelo: “*seguimi!*” Gv 21,19). E i suoi lo riconoscono proprio dalla sua voce che li chiama per nome (come accade a Maria Maddalena che riconosce il Risorto al suono della sua voce: “*Maria!*” Gv 20,16).

Solo ora, dopo la Pasqua del Pastore/Agnello, i suoi possono conoscerLo e seguirLo!

Sembra quasi che la Pasqua permetta ai suoi di conoscere in modo nuovo la voce del Pastore/Agnello.

Infatti, durante la vita pubblica di Gesù notiamo nei discepoli una sequela segnata da entusiasmi e incomprensioni, come accade ad esempio a Pietro che arriva persino a presumere di poter dare la vita per Gesù, mettendosi davanti al Pastore invece di seguirlo (cf. Gv 13,7.36-38)!

Ma ora che il Pastore ha dato la sua vita per le sue pecore, la sua voce è inconfondibile ed unica.

La sua Parola quotidiana ci invita ancora e sempre a seguire Lui, l’unico Pastore vero della nostra vita.

E se ora il Pastore ci chiama a seguirlo, è per conoscere l’amore “*fino alla fine*” che la Sua pasqua ci ha rivelato: “*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi*” (Gv 15,9).

Per questo la vita cristiana non è altro che sequela del Pastore/Agnello, dovunque egli vada (cf. Ap 14,4).